

GENTE
DI PAESE

Vittorio Scaramuzza dipinge il suo soggetto preferito, la Rocca dei Rossi. Al suo attivo oltre cinquecento dipinti che ritraggono i castelli della zona



SAN SECONDO Il 79enne conosce la fortezza dei Rossi pietra per pietra e la dipinge nelle sue tele

Vittorio, il pittore della Rocca

Molte delle sue riproduzioni le regala ad amici e conoscenti

I primi quadri realizzati sono finiti nelle valigie degli emigranti che in questo modo hanno potuto portare con loro un'immagine ricordo del paese

Anna Cattelani

Quello che rende davvero speciale Vittorio Scaramuzza sono i suoi occhi, con un semplice sguardo riesce a trasmettere gioia, passione e tanta umiltà. Padre e figlio accolgono le persone a casa loro con un affetto sincero, le ospitano sotto il pergolato tappezzato di quadri, che assomiglia molto a quelle antiche locande della Bassa, e mentre Arnaldo stappa la migliore bottiglia di Fortana, Vittorio serve la sua specialità: le patate fritte. Lo sguardo non può non cadere su quei dipinti che ritraggono scorci di San Secondo, Vittorio, padre di Arnaldo, infatti è un pittore, famoso per i suoi quadri nei quali ritrae spesso la rocca dei Rossi.

«Ho sempre vissuto in piazza della Rocca - ha raccontato l'artista 79enne - e la prima cosa che vedevo la mattina quando mi svegliavo era l'imponente castello che domina il paese». Ora che Scaramuzza si è trasferito in un quartiere poco lontano dal centro sansecondino, riesce a dipingere l'antico monumento, nei minimi particolari, utilizzando solo la memoria.

Legno, coperchi e vecchi tini i materiali preferiti

«Conosco la rocca nei dettagli, non mi servono immagini per riprodurla come è in ogni stagione dell'anno. Me la ricordo quando sul torrione si arrampicava l'edera o quando si dipinge di rosso al tramonto». Sono più di cinquecento le rocche immortalate da Vittorio, ma sono poche, forse neanche una decina, quelle che ha ancora in casa, ma allora questi quadri dove sono ora? «Li ho regalati ai sansecondini. In quasi tutte le case del paese c'è un mio quadro esposto, molti me li chiedono perché la rocca è la caratteristica di San Secondo e chi ama questo piccolo centro vuole uno dei miei dipinti da appendere. Le prime opere se le sono portate via gli emigranti che lasciavano il paese, così potevano portare con loro un'immagine del luogo che li legasse ancora, con il ricordo, di San Secondo».

Anche il Po, il Taro, luoghi suggestivi di San Secondo e i vasi di fiori spesso diventano i soggetti dei quadri di Vittorio Scaramuzza, tutti rigorosamente dipinti su materiali riciclati. Pezzi di compensato, tavolette in legno e coperchi di vecchi tini, sotto il pennello dell'artista sansecondino, si trasformano in opere d'arte. «La mia

prima rocca la dipinsi su un lenzuolo vecchio, utilizzando la cementite. Ora quel quadro è appeso nella casa che ancora abbiamo in piazza della Rocca».

L'anziano maestro discende da una famiglia di artisti

dove vengono esposti tutti i quadri del pittore che sono nelle case dei sansecondini,

IL FIGLIO

San Secondo, con la sua magia e la gente che vi abita, ogni giorno diventa fonte d'ispirazione per Arnaldo Scaramuzza, che attraverso la penna riesce a immortalare quelle caratteristiche che rendono speciale il suo paese. Lui, poeta, sognatore e uomo di grande cultura, è nato e vissuto in una casa che si affaccia su piazza della Rocca, dove, secondo la tradizione, hanno visto la luce i veri sansecondini del sasso. E con orgoglio Scaramuzza racconta le origini della sua famiglia, arrivata nel centro della Bassa nel lontano 1482: «Un mio antenato, calabrese con origini tunisine, era arrivato a San Secondo come luogotenente delle truppe di Ludovico il Moro e il cognome Scaramuzza deriva probabilmente dalla parola "Scaramuccia", piccola battaglia. Addirittura un mio prozio, Guglielmo, ha combattuto al fianco di Garibaldi».

Una stirpe di persone col carattere di ferro, tenaci e combattive, proprio come il più giovane della famiglia, Arnaldo, che trasmette questa sua forza nelle sue poesie, brevi ma incisive, che colpiscono il cuore e lasciano il segno. Chiacchierando con Scaramuzza, non c'è frase da cui non traspaia il suo profondo amore per San Secondo.



Arnaldo controlla una bozza



Vittorio pittore posa con il figlio Arnaldo poeta e saggista. Sopra una foto che ritrae il giovane Vittorio esercitarsi alla chitarra



Scaramuzza poeta e romanziere ha già all'attivo venti libri

Storie e tradizioni di compaesani rivivono nelle rime di Arnaldo

do, raccontando aneddoti ed eventi storici riesce a rendere ben chiara l'idea del vero sansecondino: «La gente del posto ha un gran senso di amicizia e difenderebbe i suoi affetti anche con la forza se necessario. Il sansecondino è molto legato al suo paese: si racconta addirittura

che gli anziani una volta andassero a fare le loro passeggiate in bicicletta e arrivassero fino a dove si vedeva il campanone della rocca e quando lo perdevano di vista tornavano indietro. I sansecondini hanno vissuto tra le mura del loro piccolo centro e questa chiusura

ha sempre significato creatività, di chi trova l'ispirazione all'interno del suo paese, nella sua storia e nella sua cultura».

Scaramuzza più volte è stato visto al cimitero, seduto su qualche tomba, spesso quella della madre, con lo sguardo perso perché è lì che riflette sui valori della vita: «Sono nato il 2 novembre, giorno dei morti, - ha spiegato Arnaldo - per questo mi trovo bene a parlare con le anime. Quando scrivo mi perdo nei miei sogni e mol-



Il poeta posa con alle spalle i tetti della sua amata San Secondo



Lo scrittore riordina i suoi testi originali

l'idea, dunque, è quella di invitare chi ha in casa una delle opere di Scaramuzza a portarla alla mostra. Gli Scaramuzza, oltre che una discendenza di guerrieri, hanno anche una vena artistica che si tramanda da generazioni: Icilio, il bisnonno di Arnaldo, raccontava le fiabe

in piazza a San Secondo, reinventate e interpretate alla sua maniera, lo stesso Arnaldo, poeta di professione, il padre pittore e la madre, scomparsa qualche anno fa, era una violinista.

Presto in cantiere una mostra di diversi capolavori



te volte questo mi allontana dalle persone, i morti, invece, sono in grado di ascoltarmi e trasmettermi la forza necessaria per continuare a scrivere. In particolare mi piace soffermarmi vicino a quelli che sono stati i grandi di San Secondo, per farmi raccontare da loro la storia e la magia di essere veri sansecondini».

Il fiume Taro, la nebbia, i campi e il campanone della rocca sono molto spesso descritti nei suoi libri, di cui Scaramuzza finanzia la pubblicazione: «Mi piace scrivere e quando ho raccolto un numero di poesie sufficienti le faccio racchiudere in un libro che poi regalo alle persone che apprezzano il mio modo di scrivere». Poesie e romanzi, finora raccolti in 20 libri, ma anche saggi: il primo libro pubblicato è stato "Stranomi a San Secondo e dintorni" e, visto il successo, Scaramuzza ha editato successivamente un volume sui modi di dire del suo paese. Ha all'attivo anche un libro su Giovannino Guareschi, dove descrive il padre di Peppone e don Camillo come lui lo vede, una sorta di sogno dove il protagonista è proprio lo scrittore di Fontanelle.

Padre e figlio incarnano il senso di appartenenza alla propria terra e alle proprie radici. Entrambi hanno fatto del loro paese San Secondo fonte di ispirazione delle opere. Ogni dipinto ogni lirica è una dichiarazione d'amore per la Bassa. (a. c.)